

I comitati: «Un successo il mondo parla di noi»

Tra la folla in fondamenta delle Zattere non soltanto attivisti. Pochi i politici
«Adesso speriamo che si prenda una decisione, senza perdere altro tempo»

di **Alberto Vitucci**

► VENEZIA

«Un successo. Adesso speriamo che chi deve decidere non perda altro tempo. Le grandi navi devono andare fuori dalla laguna. Siamo sotto gli occhi del mondo, e la situazione è ormai evidente». Stanco e un po' provato dalla nuotata fuori programma, il portavoce del comitato «No Grandi Navi» Silvio Testa, sprizza soddisfazione. Manifestazione riuscitissima, grande partecipazione. Stavolta allargata alle persone «normali», cioè non soltanto agli attivisti e ai simpatizzanti del comitato. Televisioni e fotografi da tutto il mondo, segnali concreti di solidarietà che arrivano dai big dello spettacolo. Celentano, ma anche Patty Pravo, Mara Venier, Ottavia Piccolo. E segnali sempre più importanti che vengono dall'estero, in particolare dalla Francia. «Ne è valsa la pena, siamo davvero soddisfatti», commenta Tommaso Cacciari, «il mondo ha visto che queste navi a Venezia non ci possono più stare».

La battaglia lanciata dai comitati, ma anche da Italia Nostra, LegaAmbiente e Wwf, sembra sulla strada di dare i suoi frutti. «Una situazione che non ha bisogno di commenti», scuote la testa il professor Gherardo Ortali, docente di Storia e consigliere nazionale di Italia Nostra, «io abito qui vicino, gli effetti di queste navi sono evidenti». In riva ci sono famiglie con i bambini, studenti avvolti nella bandiera del «No Grandi Navi». I ragazzi

dei centri sociali che discutono con anziani e curiosi. Si rivede Paolo Cacciari, ex vicesindaco e parlamentare di Rifondazione, da sempre in prima linea nelle battaglie ambientaliste. «Basterebbe chiedere cosa consumano queste navi in risorse e quanto danno alla città», dice. Ha voluto esserci anche l'urbanista Edoardo Salzano. Tra i primi a lanciare l'allarme sull'«invasione» delle grandi navi da crociera, inventore di Eddyburg, blog ambientalista che raccoglie documenti, scritti e testimonianze. «Una cosa incredibile», commenta, salutato con rispetto dai suoi studenti. Ecco Cesare De Piccoli, ex viceministro autore della proposta di spostare la Marittima a Punta Sabbioni. «Lo dico da anni, queste navi non possono più entrare in laguna e passare davanti a San Marco», scandisce, «l'unica soluzione è portarle fuori. Per realizzare il mio progetto ci vorrebbero solo due anni, e l'impatto sarebbe minimo». Ma come portare i 4 mila passeggeri di una grande nave a Venezia, come rifornire di merci le navi con i Tir? «Sarebbero due o tre Tir per nave, le strade ci sono», dice De Piccoli, «se no potrebbero arrivare i container con le Zattere da Tesserà. Del resto, il Porto non vuole fare il terminal delle merci a otto miglia in mare?». In barca a fotografare i ragazzi che nuotano e la grande nave che molla gli ormeggi l'avvocato Marco Sitran, portavoce del comitato per la separazione di Venezia da Mestre. «Sulle navi ho sempre avuto

una opinione ben precisa», dice, «non possono passare davanti a San Marco. Venezia comune autonomo, fatto di veneziani, potrebbe decidere sul suo futuro in modo più responsabile utile alla collettività». «Non vediamo rappresentanti delle istituzioni», dice a un certo punto un anziano manifestante, «dove sono?». In effetti i politici non sono molti. Il senatore del Pd Felice Casson, autore della proposta di nuova legge Speciale – e del divieto per le grandi navi in laguna – è in barca in mezzo al canale della Giudecca. Si vede la consigliera Camilla Seibezzi, non molti altri. In barca anche l'ex assessore e docente Iuav Stefano Boato. Luciano Mazzolin, di Ambiente Venezia, guida una topetta che prova a raccogliere i «naufraghi», i nuotatori stremati dalla corrente di *dozana*, troppo forte – a proposito di erosione dei canali – per poter tornare a riva. «È stato un successo», dice.

Paolo Lanapoppi, vicepresidente di Italia Nostra, è amareggiato. «Mi hanno denunciato perché nella mia barca c'era una bandiera», dice, «non capisco. Non si può più nemmeno andare in barca mentre le grandi navi vanno dove vogliono?». Presidio allegro e pacifico, senza gli incidenti dello scorso anno e gli scontri con l'elicottero della polizia, che stavolta sorveglia da lontano. La lunga giornata si è conclusa. L'obiettivo, secondo i manifestanti, è stato pienamente raggiunto. Lo «scandalo» delle grandi navi è sotto gli occhi del mondo.





Manifestanti in attesa del passaggio delle Grandi navi (Foto Interpress)



Una barca a vela protesta contro il transito dei giganti del mare in laguna